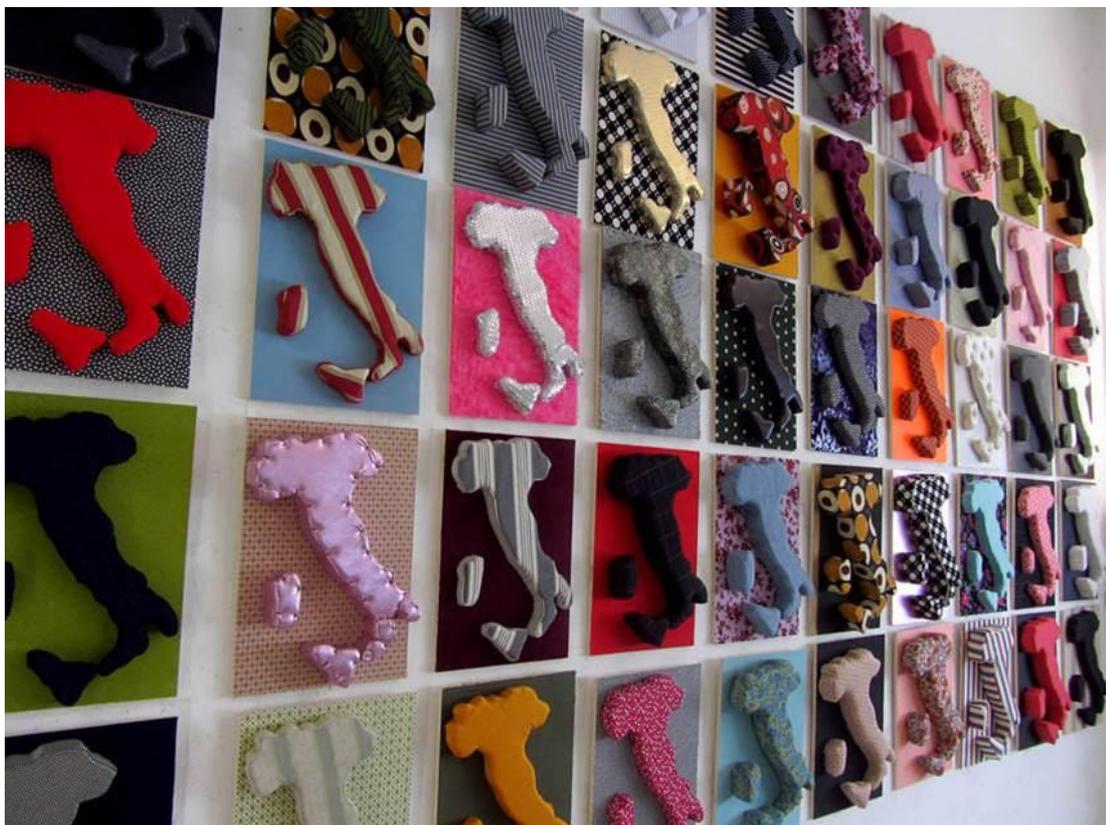


LE LINGUE, LE NORME, LE PRATICHE

Il contesto, i dati, i riferimenti della scuola multiculturale e plurilingue



Graziella Favaro - Centro COME/ coop “Farsi Prossimo”



COME...

*Percorsi di accoglienza, integrazione,
educazione interculturale*



Gruppo di lavoro italiano

Centro COME – Farsi Prossimo Onlus Società Cooperativa Sociale

Ilaria Colarieti
Graziella Favaro
Maria Frigo
Simona Panseri

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Franca Bosc
Elena Felicani
Angelisa Leonesio
Edoardo Lugarini
Giuseppe Polimeni
Valentina Zenoni

CEM- Centro educazione ai media

Lidia Acquaotta
Cristina Fraccaro
Caroline Maggipinto
Thérèse Manconi
Eleonora Salvadori

Ottobre 2018

INDICE

Premessa	4
1. Il contesto linguistico	6
1.1. La pluralità linguistica in Europa e in Italia	
1.2. Forme e dati del neo-plurilinguismo	
1.3. Le lingue straniere più diffuse	
<i>Riferimenti bibliografici</i>	
2. La presenza degli alunni con background migratorio e allogliotti	11
2.1. Una presenza in assestamento	
2.2. Gli alunni nati in Italia	
2.3. Gli alunni NAI (neoarrivati in Italia)	
2.4. La pluralità delle provenienze e delle lingue	
2.5. Il ritardo scolastico	
2.6. I minori stranieri non accompagnati (MSNA)	
2.7. Quale modello di inserimento	
2.8. Centri/enti di riferimento a livello nazionale	
<i>Ritratto della scuola multiculturale in dieci passaggi</i>	
<i>Riferimenti bibliografici</i>	
3. La normativa di riferimento	23
3.1. Normativa sull'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio e neoarrivati	
3.2. Normativa sul plurilinguismo e la diversità linguistica	
<i>Riferimenti bibliografici</i>	
4. Insegnamento/apprendimento dell'italiano L2: alcune buone pratiche	32
4.1. <i>Toolkit "Cervo-offro scuola"</i> per l'accoglienza degli alunni neoarrivati	
4.2. Centro COME: materiali e proposte per l'insegnamento dell'italiano L2	
4.3. Osservare l'interlingua: idee e strumenti	
4.4. <i>Ciao, amici!</i> Percorso multimediale e interattivo per bambini	
5. Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e della diversità linguistica: alcune buone pratiche	36
5.1. Progetto LSCPI- Lingua di scolarizzazione e curriculum plurilingue e interculturale	
5.2. Il bilinguismo disegnato: una ricerca-azione	
5.3. <i>Mamma Lingua</i> : bibliografia multilingue di libri per bambini	
6. Glossario	39

PREMESSA

Il documento è stato elaborato nell'ambito del progetto europeo Erasmus plus - Action Clé 2 (Partenariati strategici per l'istruzione), denominato IRIS (*Investigating and reconstructing the individual language stories*). I temi che sono al centro del progetto riguardano la gestione educativa e didattica della diversità linguistica e delle forme di neo-plurilinguismo presenti oggi nelle classi.

In particolare, IRIS si pone gli obiettivi seguenti:

- *formare gli insegnanti che lavorano in classi multilingui / plurilingui e multiculturali a riconoscere e valorizzare tutti i repertori plurilingui presenti nelle classi (lingua originale, dialetti, varietà locali) per migliorare le competenze di base degli studenti (linguistiche, cognitive e interculturali), per sviluppare in loro la consapevolezza e il rispetto della diversità delle lingue, per sviluppare le loro competenze narrative e riflessive, per lottare contro l'esclusione e l'emarginazione;*
- *identificare con i docenti e sviluppare nei programmi e curricoli multilingui dei diversi Paesi, le strategie e gli approcci che possono migliorare e trasferire le competenze dei bi/plurilingui da una lingua ad un'altra, anche sulla base della Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per l'attuazione di una educazione plurilingue e multiculturale del Consiglio d'Europa (2016);*
- *a partire dall'analisi delle "storie di vita" e autobiografie linguistiche prodotte in diversi contesti di classi/gruppi multiculturali (e facendo anche uso dei vari European Language Portfolio / PEL del Consiglio d'Europa - parte "biografia linguistica") discutere con i docenti la possibilità di individuare i modi e la misura dell'integrazione sociale e culturale dei giovani di prima e seconda generazione inclusi nelle classi coinvolte nella ricerca-azione e capire in quale misura e come si verifica per loro la trasmissione transgenerazionale;*
- *formare docenti capaci di aiutare studenti rifugiati, richiedenti asilo e migranti a consolidare le loro competenze plurilingui quando sono nelle classi preparatorie (in Austria "Übergangsstufe" in Germania "Vorbereitungsklassen") o già nel ciclo normale negli istituti professionali;*
- *utilizzando il quadro europeo transnazionale, sviluppare le competenze digitali dei docenti coinvolti, creando, con strategie e strumenti innovativi, reti tra diversi contesti educativi locali per la co-costruzione di materiale didattico e lo scambio di buone pratiche.*

I partner del progetto sono:

Italia:	Università degli Studi di Milano (ente capofila), CEM (Centro educazione ai media), Centro COME - Farsi Prossimo Onlus Società Cooperativa sociale
Austria:	VISION – Verein für International Sprachzertifizierung, Informationstechnologie, Organisation.
Francia:	Université Paris 8 Vincennes Saint-Denis
Grecia:	Aristotelio Panepistimio Thessalonikis
Romania:	Casa corpului Didactic «Grigore Tabacaru» Bacau
Svezia:	Uppsala Universitet

Il documento si propone di fare il punto sulla situazione della scuola multiculturale e plurilingue in Italia e costituisce il quadro di riferimento delle azioni del progetto. Report analoghi vengono elaborati da parte di ciascun Paese partner e saranno la base per un'analisi comparata fra i modelli e i contesti diversi. Il documento si articola nelle parti seguenti:

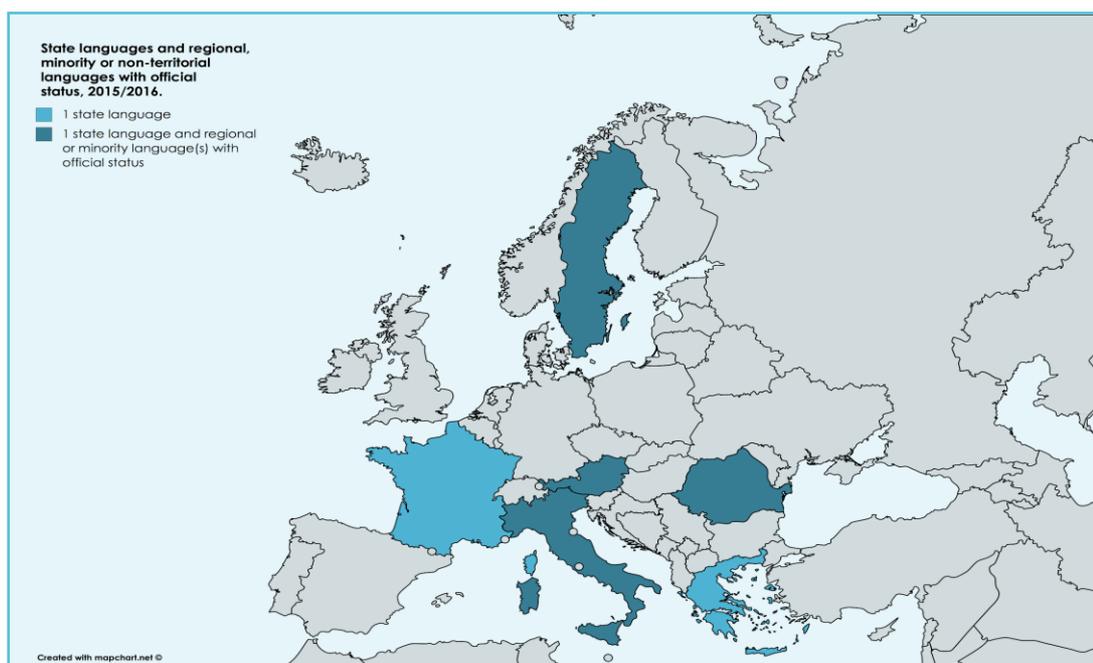
1. Il contesto linguistico
2. La presenza degli alunni con background migratorio e alloglotti
3. La normativa di riferimento
4. L'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2: alcune buone pratiche
5. Riconoscimento e valorizzazione della lingua madre e della diversità linguistica: alcune buone pratiche

1. IL CONTESTO LINGUISTICO

1.1. LA PLURALITÀ LINGUISTICA IN EUROPA E IN ITALIA

Come si presenta la situazione linguistica dei Paesi coinvolti nel progetto IRIS? La figura 1 riportata qui sotto e la Tabella 1 descrivono la situazione dei sei Paesi: Austria, Francia, Grecia, Italia, Romania e Svezia. Nel caso della Francia e della Grecia, viene ufficialmente riconosciuta solo la lingua nazionale; negli altri 4 Paesi invece, accanto alla lingua nazionale, sono riconosciute da apposite norme anche le lingue minoritarie. Nella tabella 1 sono elencate le lingue regionali o minoritarie diffuse nei quattro Paesi multilingui.

Figura 1. *La situazione linguistica dei sei Paesi*



(Fonte: Commissione Europea - Eurydice, *Teaching Languages at School in Europe*, 2017)

Tabella 1. *Le lingue ufficialmente riconosciute nei sei Paesi*

State languages and regional, minority or non-territorial languages with official status, 2015/2016		
STATE	State language	Regional and/or minority language with official status
AT	German	Czech, Croatian, Hungarian, Slovak, Slovenian, Romany
EL	Greek	
FR	French	
IT	Italian	Catalan, German, Greek, French, Friulian, Croatian, Ladin, Occitan, Provençal, Slovenian, Albanian, Sardinian
RO	Romanian	Bulgarian, Czech, German, Greek, Croatian, Hungarian, Polish, Romany, Russian, Slovak, Serbian, Turkish, Ukrainian
SE	Swedish	Finnish, Meänkieli, Sami, Romany, Yiddish

(Fonte: Commissione Europea - Eurydice, *Teaching Languages at School in Europe*, 2017)

La legge che in Italia tutela le minoranze linguistiche è la n. 482 del 15/12/1999 “*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*”, nella quale si citano le lingue e le culture riconosciute: albanese, catalano, tedesco, greco, sloveno, croato, francese, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo (art. 2) e si menziona la promozione delle condizioni di reciprocità con gli Stati esteri al fine di assicurare condizioni favorevoli alle comunità di lingua italiana presenti sul loro territorio (art. 19).

Per saperne di più

Testo della legge 482/1999 in tedesco e francese, sito della Provincia Autonoma di Trento (http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/normativa/Normativa_nazionale/pagina5.html)
Carta italiana delle minoranze linguistiche, Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2011, vol. II, pp. 1628-29.

1.2. FORME E DATI DEL NEO-PLURILINGUISMO

Sulla base della ricerca ISTAT del 2014 *Diversità linguistica fra i cittadini stranieri* e del 2015 *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere*, la popolazione (a partire dai sei anni d'età) che dichiara di avere una lingua materna diversa dall'italiano è passata dal 4,1% del 2006 al 9,6% del 2015. Le lingue più diffuse sono: il rumeno, l'arabo, l'albanese, lo spagnolo ed il cinese. Se si considera solo la popolazione d'età compresa tra 25-34 anni che dichiara di avere una LM diversa dall'italiano, percentuale sale al 16,9%. Tra i 25-34enni è diffuso l'uso nel contesto familiare di una lingua diversa dall'italiano: per gli usi del dialetto, si passa dall'8,4% del 2006 al 12,1% del 2015. Va ricordato che, nello stesso periodo (2006-2015) e per la stessa fascia d'età (25-34 anni), si

è registrato un aumento della popolazione straniera, passata dall'8,8% del 2006 al 14,4% del 2015.

La Tabella 2 mette a confronto la lingua madre dei cittadini stranieri minorenni e maggiorenni riferita all'anno 2011/12. Un quarto dei minori non italiani dichiara come lingua madre l'italiano e sono: albanesi (16,8%), marocchini (12,1%) e rumeni (11,1%), comunità in cui è maggiore la presenza delle "seconde generazioni".

Tabella 2. *Cittadini stranieri di 6 anni e più per lingua madre (lingua parlata prima di andare a scuola) - Anno 2011-2012*

Cittadini stranieri minorenni (6-17 anni)			Cittadini stranieri maggiorenni (18 anni e più)		
Lingua madre	Valori assoluti	Valori %	Lingua madre	Valori assoluti	Valori %
Italiano	139.510	25,5%	Rumeno	712.145	23%
Rumeno	86.220	15,8%	Arabo	407.797	13,2%
Arabo	68.924	12,6%	Albanese	332.048	10,7%
Albanese	48.313	8,8%	Spagnolo	226.359	7,3%
Cinese	38.327	7,0%	Cinese	121.270	3,9%
Spagnolo	29.100	5,3%	Russo	117.525	3,8%
-	-	-	Ucraino	112.708	3,6%
-	-	-	Francese	103.106	3,3%
-	-	-	Serbo, croato, bosniaco, montenegrino	83.031	2,7%
-	-	-	Polacco	82.157	2,7%
Altre lingue	136.197	24,9%	Altre lingue	794.492	25,7%
Totale	546.590	100%	Totale	3.092.637	100%

(Fonte: ISTAT, 2015)

Fra gli alunni di cittadinanza non italiana inseriti nel sistema scolastico nazionale, la diversità linguistica è molto ampia. Nella Tab. 3 sono riportate le otto nazionalità quantitativamente più rilevanti (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2016/2017*, MIUR, 2018).

Tabella 3. *Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di provenienza (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2016/2017*

Stato estero di cittadinanza	Alunni (valori assoluti)	Alunni (valori percentuali) %
Romania	158.428	19,178
Albania	112.171	13,579
Marocco	102.121	12,362
Cina Repubblica Popolare	49.514	5,994
Filippine	26.962	3,264
India	25.851	3,129
Moldavia	25.308	3,064
Ucraina	19.956	2,416

(Fonte: MIUR, 2018)

1.3. LE LINGUE STRANIERE PIÙ DIFFUSE

Per completare il quadro riferito alla situazione linguistica del nostro Paese, vediamo quali sono le lingue straniere praticate dagli italiani e quelle che si studiano a scuola. Sulla base della ricerca ISTAT già citata (*L'uso della lingua italiana, dei dialetti delle lingue straniere*, 2015), nel 2015 il 60,1% della popolazione di 6 anni e più (pari a 34 milioni 370 mila persone) dichiara di conoscere almeno una lingua diversa dalla lingua materna (LM) e di aver appreso la LS meglio conosciuta a scuola o all'Università. Se consideriamo solo le persone di 6 anni e più di madre lingua non italiana, osserviamo che il 92,3% dichiara di conoscere almeno una lingua straniera e poiché la lingua italiana è stata considerata nel numero delle lingue straniere conosciute, per l'87,2% la lingua italiana (L2) risulta essere la lingua straniera più diffusa.

La Tabella 4 riporta la graduatoria delle lingue straniere che vengono apprese a scuola: naturalmente l'inglese si colloca al primo posto, ma è interessante notare anche la presenza, seppure quantitativamente limitata, di corsi di insegnamento del cinese, rumeno, arabo, russo, ucraino. Fra gli allievi stranieri, la lingua italiana (lingua seconda) si colloca al primo posto.

Tabella 4. *Le lingue straniere più studiate a scuola*

Le lingue straniere più studiate	
MADRE LINGUA ITALIANA E NON ITALIANA	MADRE LINGUA NON ITALIANA
Inglese 48,1%	Italiano 87,2%
Francese 29,5%	Inglese 47%
Spagnolo 11,1%	Francese 23,7%
Tedesco 6,2%	Spagnolo 10,3%
Altre lingue 12,3% (italiano 8,4% - cinese, romeno, arabo, russo, ucraino 3,9%)	Tedesco 6,7%

(Fonte: ISTAT, 2015)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione Europea - Eurydice (2017), *Teaching Languages at School in Europe*, Rapporto comparativo: www.ec.europa.eu.

ISTAT (2014), *Diversità linguistiche fra i cittadini stranieri*: www.istat.it.

ISTAT (2015), *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle altre lingue in Italia*: www.istat.it.

MIUR (2018), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. Anno scolastico 2016/17*: www.istruzione.it.

2. LA PRESENZA DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO E ALLOGLOTTI

2.1. UNA PRESENZA IN ASSESTAMENTO

Nell'A.S. 2016/2017 gli studenti e le studentesse di origine migratoria presenti nelle scuole italiane sono stati 826.091, il 9,4% della popolazione studentesca complessiva. Sono aumentati rispetto all'A.S. 2015/2016 di +1,38%, e cioè di oltre 11mila unità. La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano.

La scuola dell'infanzia registra per il secondo anno consecutivo una riduzione dei bambini con background migratorio, pari a circa 1.600 unità. I 164.820 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola dell'infanzia costituiscono il 10,7% del totale degli alunni di questo ordine di scuola, e la loro incidenza sul totale cresce per effetto del calo del numero degli allievi italiani. La scuola primaria accoglie il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana. Nell'A.S. 2016/2017 ha registrato un aumento pari a circa 4.800 unità (+1,63%). Si tratta, tuttavia, dell'incremento più basso dell'ultimo decennio. I 302.122 bambini con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola primaria costituiscono il 10,8% del totale degli alunni di questo ordine di scuola, la percentuale più elevata tra i diversi gradi di istruzione. Nella scuola secondaria di I grado, gli studenti con cittadinanza non italiana sono aumentati di circa 3.900 unità dopo un triennio di costante diminuzione.

I 167.486 ragazzi con cittadinanza non italiana che attualmente frequentano la scuola secondaria di I grado costituiscono il 9,7% del totale degli alunni di questo ordine di scuola. In percentuale l'aumento è pari al 2,4%, valore più elevato tra gli ordini di scuola. Nel 2016/2017 nella scuola secondaria di II grado gli studenti con cittadinanza non italiana presenti sono 191.663, con un aumento del 2,21% (+4.138 unità) rispetto all'anno precedente. La scuola secondaria di secondo grado si può considerare il settore relativamente più dinamico per quel che riguarda l'immissione di studenti con cittadinanza non italiana. L'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana sul totale è del 7,1%.

Dal 2007/2008 al 2016/2017 gli studenti con cittadinanza non italiana sono cresciuti del 48% nella scuola dell'infanzia, del 39% nella scuola primaria, del 33% nella scuola secondaria di I grado, del 61% negli istituti secondari di II grado (*Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2016/2017*, MIUR, 2018).

Tabella 5. *Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (valori percentuali) – A.A.S.S. dal 2007/2008 al 2016/2017*

Composizione percentuale rispetto agli ordini di scuola relativa ai soli studenti di nazionalità non italiana				
	2007/2008	2011/2012	2015/2016	2016/2017
Infanzia	19,3%	20,7%	20,4%	20,0%
Primaria	37,9%	35,5%	36,5%	36,6%
Secondaria I grado	22,0%	22,0%	20,1%	20,3%
Secondaria II grado	20,7%	21,8%	23,0%	23,1%

(Fonte: MIUR, 2018)

2.2. GLI ALUNNI NATI IN ITALIA

Dal 2012/2013 al 2016/2017 il gruppo di studenti, nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana, è passato da circa 371.332 unità (A.S. 2012/2013) a 502.963 (A.S. 2016/2017) con un incremento del 35.4%. Nell'ultimo anno la crescita è stata di 24.441 unità (+5.1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana, la percentuale dei nati in Italia è del 60,9% (era il 47.2% nel 2012/2013), mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5.8% (era il 4,2 % nel 2012/2013). Nel 2016/2017 l'incidenza dei nati in Italia è dell'85.3% nella scuola dell'infanzia, del 73.4% nella primaria, raggiunge il 53.2% nella scuola secondaria di primo grado e del 26.9% nella scuola secondaria di secondo grado (Tabella 6).

Tabella 6. *Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola (valori percentuali) A.A.S.S. 2013/2014 – 2016/2017*

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
per 100 alunni					
2013/2014	4,7	8,5	6,4	3,7	1,0
2015/2016	5,4	8,9	7,6	4,7	1,6
2016/2017	5,8	9,2	7,9	5,2	1,9
per 100 alunni con cittadinanza non italiana					
2013/2014	51,8	84,0	64,3	37,9	15,4
2015/2016	58,7	85,2	71,6	49,4	22,8
2016/2017	60,9	85,3	73,4	53,2	26,9

(Fonte: MIUR, 2018)

2.3. GLI ALUNNI NAI (NEO ARRIVATI IN ITALIA)

Il numero degli studenti NAI tende a diminuire in maniera costante. E infatti, tra il 2012/2013 e il 2016/2017 – confrontando i dati dei frequentanti, infanzia esclusa – si registra un saldo positivo di appena 818 unità. Tra l’A.S. 2015/2016 e l’A.S. 2016/2017, il numero degli studenti NAI è diminuito di 10.394 unità (-30.5%). La riduzione, che ha riguardato tutti i gradi di istruzione, ha interessato in modo particolare gli studenti della scuola primaria -42.1% (dalle 16.075 unità del 2015/2016 alle 9.303 unità del 2016/2017, quindi 6.772 bambini in meno).

Tabella 7. *Alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola (valori assoluti e percentuali) – 2011/2012 – 2015/2016*

Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano				
2011/2012	28.554	14.667	7.728	6.159
2013/2014	30.825	14.421	7.889	8.515
2015/2016	34.048	16.075	8.290	9.683
2016/2017	23.654	9.303	7.600	6.751
var % 2016/2017 su 2015/2016	-30,5	-42,1	-8,3	-30,3
Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
per 100 alunni				
2011/2012	0,4	0,5	0,4	0,2
2013/2014	0,4	0,5	0,4	0,3
2015/2016	0,5	0,6	0,5	0,4
2016/2017	0,3	0,3	0,4	0,3

(Fonte: MIUR, 2018)

Tabella 8. *Alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola (valori assoluti e percentuali) – A.A.SS. 2011/2012 – 2015/2016.*

Anni scolastici	Totale	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
per 100 alunni con cittadinanza non italiana				
2011/2012	4,8	5,5	4,7	3,7
2013/2014	4,9	5,1	4,6	4,7
2015/2016	5,3	5,4	5,1	5,2
2016/2017	2,9	3,1	4,5	3,5

(Fonte: MIUR, 2018)

2.4. LA PLURALITÀ DELLE PROVENIENZE E DELLE LINGUE

Nella scuola italiana è presente una molteplicità di lingue e culture. Complessivamente si contano tra gli studenti con cittadinanza non italiana oltre 200 nazionalità, anche se 560.170 studenti, pari al 67.8% del totale, hanno cittadinanza riconducibile a soli 10 Paesi. Rispetto al precedente A.S. 2015/2016, l’Egitto, con quasi 20 mila studenti, è entrato a far parte del gruppo dei 10 Paesi più rappresentati subentrando al decimo posto in precedenza occupato dalla Tunisia.

Tabella 9. *Alunni con cittadinanza non italiana per i primi 10 Paesi di provenienza - A.S. 2016/2017*

A.S. 2016/2017		
Paesi	v.a.	per 100 alunni stranieri
Romania	158.428	19,2
Albania	112.171	13,6
Marocco	102.121	12,4
Cina	49.514	6,0
Filippine	26.962	3,3
India	25.851	3,1
Moldavia	25.308	3,1
Ucraina	19.956	2,4
Pakistan	19.934	2,4
Egitto	19.925	2,4
Sub totale	560.170	67,8
Altri paesi	265.921	32,2
Totale	826.091	100,0

(Fonte: MIUR, 2018)

Tabella 10. *Alunni con cittadinanza non italiana per i primi 10 Paesi di provenienza e ordine di scuola (valori assoluti) – A.S. 2016/2017*

Ordine di scuola					
	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Romania	32.319	58.189	31.754	36.166	158.428
Albania	23.641	40.217	22.549	25.764	112.171
Marocco	23.815	41.387	18.820	18.099	102.121
Cina	9.330	18.900	12.143	9.141	49.514
Filippine	4.051	8.608	6.416	7.887	26.962
India	5.700	10.624	4.548	4.979	25.851
Moldavia	4.552	7.974	4.929	7.853	25.308
Ucraina	3.004	6.312	4.028	6.612	19.956
Pakistan	3.740	8.375	4.160	3.659	19.934
Egitto	4.443	7.929	4.008	3.545	19.925
Altri paesi	50.225	93.607	54.131	67.958	265.921
Totale alunni con cittadinanza non italiana	164.820	302.122	167.486	191.663	826.091

(Fonte: MIUR, 2018)

2.5. IL RITARDO SCOLASTICO

Quasi un terzo degli studenti con cittadinanza non italiana (il 31.3%) si trova in situazione di ritardo scolastico, e cioè frequenta una classe inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica. È nella stessa situazione il 10% degli studenti italiani. Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente all'inserimento in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica al momento del primo ingresso a scuola. A ciò si aggiungono i ritardi dovuti alle non ammissioni e ripetenze. Dai risultati dell'indagine ISTAT *Integrazione delle seconde generazioni* condotta nel 2015 e cofinanziata da Unione europea e Ministero dell'Interno – indagine che ha coinvolto le scuole secondarie di I e II grado con almeno 5 alunni di cittadinanza straniera – emerge che il 49% degli alunni stranieri nati all'estero viene inserito a scuola nella classe corrispondente alla propria età; quasi il 39% dichiara di essere stato iscritto nella classe precedente e il 12% in classi in cui lo scarto tra età e classe è di almeno 2 anni. Nel caso degli studenti iscritti direttamente in una scuola secondaria di secondo grado, il ritardo coinvolge il 76.9% dei soggetti e, di questi, quasi il 30% è stato inserito almeno due anni indietro rispetto alla classe corrispondente all'età anagrafica. Tra gli studenti della scuola secondaria di II grado in ritardo, si annoverano, inoltre, più di 36.000 studenti di 19-20 anni e oltre, di cui il 36.6% si trova ancora al primo o al secondo anno di corso.

Tabella 11.

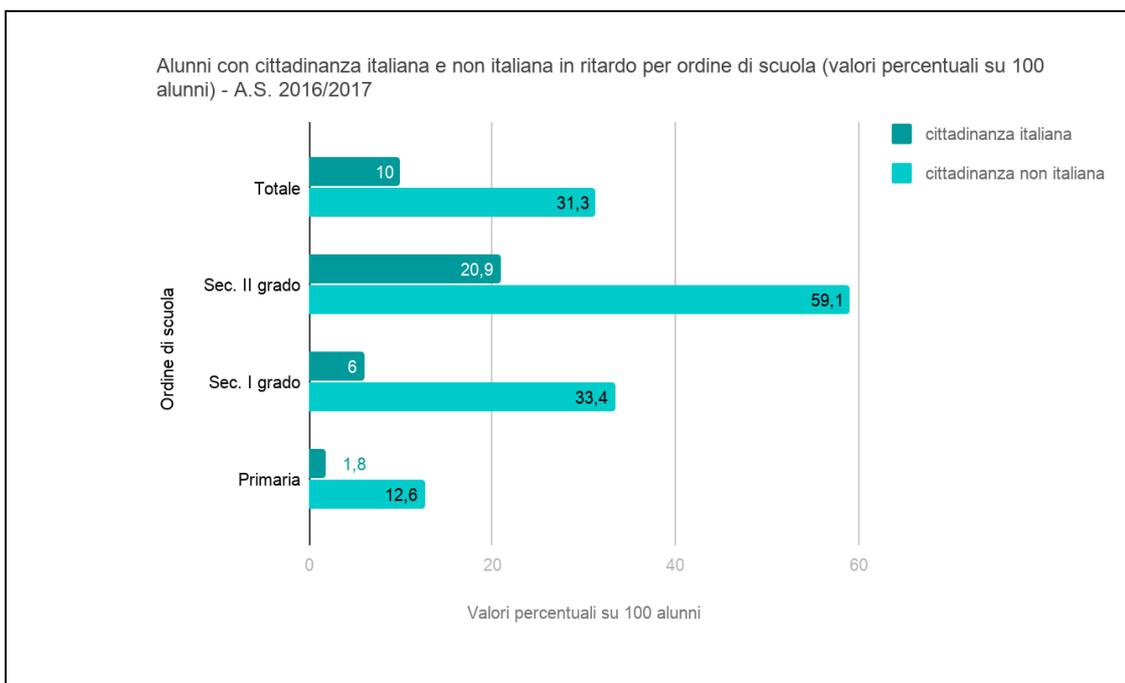


Tabella 12.



2.6. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

Come abbiamo visto, nell'ultimo anno gli studenti con cittadinanza non italiana, presenti nel sistema scolastico italiano, sono aumentati leggermente (+1.4%), soprattutto grazie all'ingresso a scuola dei bambini nati in Italia, ma il numero di studenti NAI è diminuito di 10.394 unità (-30.5%). Da questa valutazione sono parzialmente esclusi i quindicenni non (ancora) accolti negli istituti scolastici e una parte dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). A proposito di minori presenti in Italia da soli, il loro numero ha avuto un incremento rilevante negli ultimi anni: i dati del Ministero dell'Interno hanno registrato 15.731 presenze nel 2017 (8.116 solo in Sicilia). Questi minori presentano caratteristiche e bisogni specifici di tipo sociale, giuridico, socio-educativo. La loro condizione è regolata dalla recente legge n. 47 del 7/4/2017 "*Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati*". Nell'art. 14 (Diritto alla salute e all'istruzione) si legge: «A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico [...] e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato.

2.7. QUALE MODELLO DI INSERIMENTO

Nei Paesi europei, i modelli di inserimento degli alunni immigrati e alloglotti sono sostanzialmente due: il modello cosiddetto *separato*, che prevede la frequenza per un certo periodo (fino a due anni, in genere) di classi definite preparatorie, di accoglienza, di adattamento e il modello *integrato*, che non prevede classi propedeutiche. In questo caso, l'alunno neoarrivato frequenta la classe corrispondente all'età e al percorso di studi precedente e parallelamente segue per alcune ore settimanali un insegnamento specifico della lingua seconda e lingua di scolarizzazione.

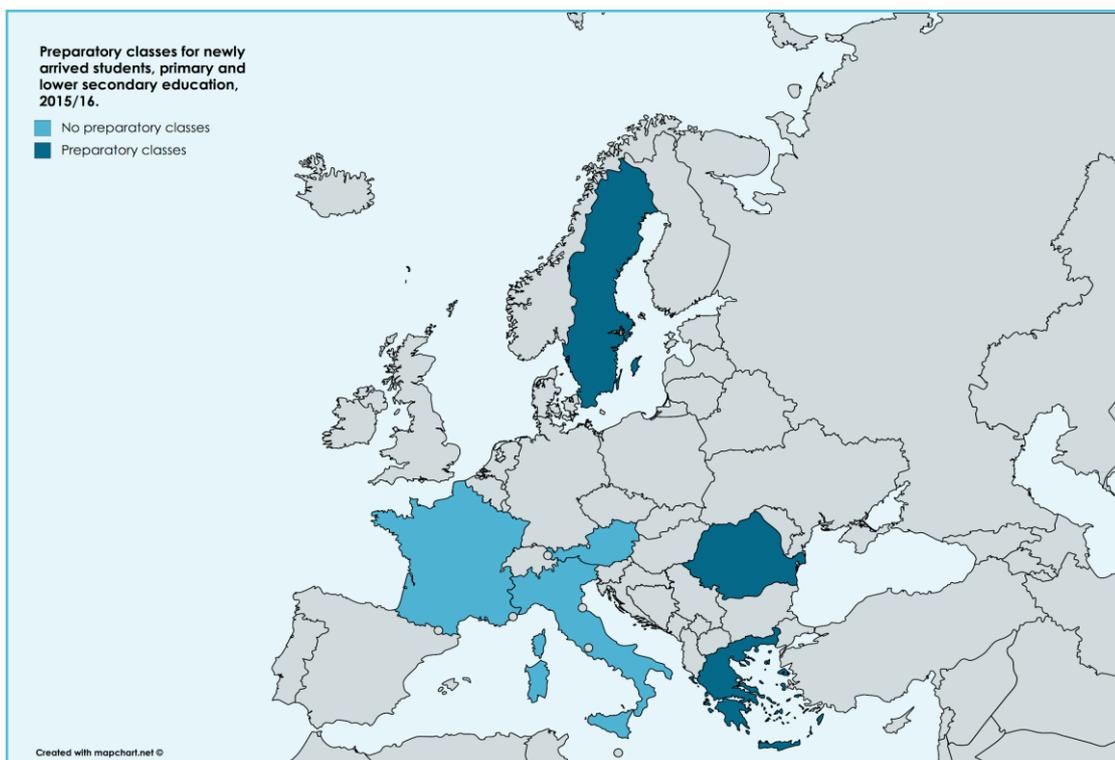
Sulla base del rapporto Eurydice 2017, fra i 6 Paesi coinvolti nel progetto IRIS, tre prevedono le classi di accoglienza (Grecia, Svezia e Romania) e tre seguono invece il modello integrato: Italia, Francia e Austria (Figura 2). In tempi recenti anche l'Austria ha istituito classi preparatorie prima dell'inserimento nelle classi ordinarie.

In un recente studio comparato, condotto a livello europeo, il modello italiano viene definito *integrato*, ma anche *non sistematico* (*Study on educational support for newly arrived migrant children*. Publications Office of the European Union, Final report, Luxembourg, 2013).

Questa la definizione di modello di inserimento *non sistematico* che viene data: «Non-systematic support model (examples: Italy, Cyprus, Greece). The model is characterised by randomness of the support provided. Countries that are attributed to this group have no clearly articulated policy on the national level to support the integration of newly arrived migrant children or such policy exists, but is not effectively resourced and implemented. The support provided at regional, local and/or school level is highly fragmented as teachers, parents and local communities are largely left to their own devices. Italian education system is highly centralised but the schools are left for themselves in choosing teaching methods and cope with local cultural diversity of their

population. The national guidelines do not foresee a structured and well-pronounced linguistic and academic support for migrant children; as a result students are placed into mainstream classes without any parallel or initial support in Italian language. The provision of support and assistance to migrants in Italy is solely based on a good will of teachers, parents and local communities».

Figura 2. *Modello “integrato” o “separato” nei sei Paesi*



Fonte: Commissione Europea- Eurydice, *Teaching Languages at School in Europe*, 2017

Tabella 13. *Correspondence of the local level practices to the national level objectives and guidelines*

Support themes	School	State (municipal) level	Assessment of the correspondence of national policies and school level support
Linguistic support	<p>There is no a well-established Italian as a second language course at the school. Courses are organised on a need basis.</p> <p>No teacher training</p> <p>No mother tongue education</p>	<p>There is no central policy on Italian language support to non-Italian pupils</p>	<p>Since the schools in Italy have a high degree of autonomy in the organisation of support services for migrant students, the ability of the school to respond to the needs of NAMS depend on the mix of</p>

Academic support	Case by case academic support “Window for listening” initiative (assistance to students)	Ministerial Guidelines for reception and integration of foreign students	different factors. National policy is not very pronounced and structure in the area of migrant education, so does the school. Outreach and cooperation aspect is the strongest the school level; whereas at the national level the best focus is on intercultural education.
Outreach and cooperation	The school has parent’s association which participates in school activities	Policy documents stress the importance of the link between schools, the involvement of parents, as well as other local bodies and NGOs	
Intercultural education	Extracurricular intercultural activities Cultural mediators No systematic teacher training School is sensitive to diversity	Teachers are offered trainings; intercultural education is well pronounced in Ministry of education guidelines	

(Fonte: European Union, 2013)

2.8. CENTRI/ENTI DI RIFERIMENTO

Sono moltissimi gli enti, associazioni, cooperative che accompagnano e sostengono da anni le scuole nei progetti di integrazione, insegnamento dell’italiano come L2, educazione interculturale. Una vera e propria rete, formata da enti locali, università, privato sociale e volontariato, collabora con gli insegnanti e gli educatori con azioni, supporti mirati, formazione. Ma la realtà si presenta variegata e disomogenea: accanto a territori nei quali si registrano attenzioni e dispositivi ordinari (e non estemporanei) e di qualità, vi sono ancora aree e scuole che non possono contare su collaborazioni esterne continuative ed efficaci.

Fra gli enti o centri che si occupano di inclusione e di integrazione interculturale, ne citiamo due che hanno un impatto diffuso e carattere nazionale.

1. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, MIUR

L’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’interculturalità è stato istituito, tramite un apposito decreto, dal ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, con l’obiettivo di individuare soluzioni per un adeguamento delle politiche di integrazione scolastiche alle esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione.

L’Osservatorio ha compiti consultivi e propositivi: promuove e “suggerisce” politiche scolastiche per l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e ne

verifica la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggia accordi interistituzionali, favorisce la sperimentazione e l'innovazione metodologica didattica e disciplinare, esprime pareri e formula proposte su iniziative normative e amministrative di competenza del Miur.

L'Osservatorio è presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione; è composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, associazioni ed enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici. I componenti rimangono in carica tre anni.

2. Rete Nazionale dei Centri Interculturali

In diverse città italiane sono presenti i Centri Interculturali, sorti grazie all'impegno delle amministrazioni locali o delle associazioni del volontariato e del privato sociale. I centri agiscono - creando relazioni, progetti e riflessioni - ai fini di attuare nelle loro realtà una positiva inclusione sociale e interazione culturale attraverso:

- la realizzazione di percorsi formativi rivolti a giovani, adulti, operatori educativi, sociali, sanitari, volontari, educatori, animatori;
- la promozione di opportunità e occasioni di incontro e di reciproca conoscenza e scambio interculturale fra cittadini italiani e stranieri;
- la disponibilità di spazi, occasioni di riflessione e auto-riflessione professionale sui temi legati all'integrazione e all'intercultura;
- l'elaborazione e la diffusione di strumenti, materiali, pubblicistica (anche plurilingue) utili al lavoro educativo, sociale e culturale in contesti multiculturali;
- la creazione di strategie volte a favorire la partecipazione e i percorsi di cittadinanza dei nuovi cittadini;
- la diffusione di idee e pratiche di intercultura e di interazione positiva atta a sostenere il lavoro degli operatori dei servizi per tutti.

I Centri Interculturali hanno formalizzato il lavoro di rete firmando, nel settembre del 2007, il Protocollo di Intesa e hanno individuato come ente capofila e coordinatore il Centro COME di Milano. Dal 1998 i Centri Interculturali organizzano un convegno annuale nazionale. La Mappa dei centri interculturali è disponibile sul sito del Centro COME: www.centrocome.it

RITRATTO DELLA SCUOLA MULTICULTURALE IN DIECI PASSAGGI

Sulla base dei dati MIUR 2018, vi proponiamo un ritratto della scuola multiculturale italiana in dieci passaggi.

• *Una presenza stabile e strutturale*

Nell'anno scolastico 2016/17 gli alunni stranieri erano 826.000 e sono aumentati, rispetto all'anno 2015/16, di 11.000 unità (+1.38%). Essi rappresentano il 9.4% del totale degli studenti. Il loro numero è da qualche anno piuttosto stabile e soggetto a incrementi contenuti, soprattutto se confrontato agli anni precedenti, durante i quali l'incremento da un anno all'altro aveva raggiunto punte del 16.3%

- *I nati in Italia sono oltre il 60%*

In aumento costante la cosiddetta “seconda generazione” dei nati in Italia: “italiani di fatto” in attesa di essere riconosciuti tali anche di diritto alla maggiore età, sulla base della legge attualmente in vigore sulla cittadinanza. I nati nel nostro Paese rappresentano il 61% del totale, ma costituiscono più dell’85% dei bambini inseriti nelle scuole dell’infanzia; il 73.4% degli alunni non italiani nella scuola primaria ; il 53.2% nella secondaria di primo grado e il 27% in quella di secondo grado.

- *In calo gli alunni NAI (neoarrivati in Italia)*

I bambini e i ragazzi entrati per la prima volta nella scuola italiana nel 2016/17 sono stati 23.654, e cioè 13.200 in meno rispetto all’anno precedente. Tolti coloro che fanno il loro ingresso nella scuola primaria (molti dei quali nati in Italia e inseriti in precedenza nella scuola dell’infanzia) si tratta soprattutto di preadolescenti e adolescenti inseriti nella scuola secondaria di primo e di secondo grado.

- *Quasi un quarto dei bambini non italiani non frequenta la scuola dell’infanzia*

È questo un dato preoccupante da osservare con attenzione per capirne e prevenirne le cause: nell’anno scolastico 2016/17 i bambini con cittadinanza non italiana inseriti nella scuola dell’infanzia sono stati il 77% del totale dei bimbi stranieri residenti (il 96% dei bambini italiani è invece inserito nella scuola dell’infanzia). Vi è stato inoltre un calo di 1.600 unità rispetto all’anno precedente.

- *I minori stranieri non accompagnati (MSNA)*

Accanto al calo costante degli alunni che arrivano in Italia per ricongiungimento familiare si assiste negli ultimi anni all’incremento dell’arrivo dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Sono stati 15.731 nel 2017 (dati del Ministero dell’Interno) e provengono per lo più da Paesi dell’Africa sub-sahariana, dall’Egitto e dall’Eritrea. Si tratta nella quasi totalità di maschi di 16/17 anniche provengono da esperienze traumatiche molteplici. La presenza e la formazione dei MSNA è regolata da apposita legge (n. 47 dell’aprile 2017) e in essa si definiscono «specifici» i loro bisogni educativi e i progetti dedicati.

- *Una presenza concentrata soprattutto nel Centro-Nord*

La distribuzione dei bambini e dei ragazzi non italiani sul territorio nazionale si concentra nelle aree del Nord-Centro. Anche per questo dato vi sono conferme rispetto al passato: in numero assoluto, è la Lombardia la regione che accoglie il maggior numero di alunni stranieri, e cioè un quarto del totale. È invece l’Emilia Romagna quella in cui la percentuale è più alta: qui il 16% degli alunni è straniero, a fronte del 9.4% nazionale. Le prime dieci province che registrano l’incidenza percentuale più alta sono, nell’ordine: Prato (24.5%), Piacenza (21.6%), Mantova, Brescia, Asti, Cremona, Parma, Modena, Alessandria, Lodi.

- *Le molteplici nazionalità*

Nella scuola italiana sono presenti alunni di 200 diverse nazionalità. La graduatoria delle provenienze nazionali resta stabile, rispetto all'anno precedente: al primo posto la Romania (19.2%), seguita da Albania (13.5%); Marocco (12.4%); Cina (6.0%). Seguono: Filippine, India, Moldavia, Ucraina, Pakistan, Egitto. Il 70 % degli alunni stranieri si concentra nelle prime dieci nazionalità.

- *La composizione delle scuole*

Meno di un quinto delle scuole (19.4%) non conta fra i suoi alunni almeno un bambino di altra nazionalità, mentre il 5.6% delle scuole supera il 30%. In Lombardia, Emilia Romagna e Veneto si trovano le scuole che hanno una presenza alta o preponderante di alunni non italiani. Sono 691 le scuole che hanno percentuali preponderanti di alunni non italiani.

- *Il ritardo scolastico*

Il problema del ritardo scolastico degli alunni stranieri si è attenuato leggermente negli ultimi anni, ma resta importante e preoccupante. Le cause della discrepanza fra età e classe frequentata sono da ritrovarsi soprattutto nella collocazione in ingresso in una classe inferiore e, in misura minore, nelle bocciature durante il percorso. I dati ci dicono che quasi un alunno straniero su tre (31.3%) è in situazione di ritardo, mentre lo è un italiano ogni dieci. Nella scuola primaria, è in ritardo il 12.6% degli alunni non italiani; nella secondaria di primo grado il 33.4%; nella secondaria di secondo grado il 59.1%.

- *Le scelte scolastiche e la scuola superiore*

Gli studenti stranieri continuano a essere maggiormente presenti, rispetto ai pari italiani, negli istituti professionali e nei tecnici e in misura contenuta nei licei. Questo avviene anche nel caso di votazioni buone all'esame di terza media. Qualche cambiamento si nota confrontando le scelte scolastiche delle prime e delle seconde generazioni. Un altro dato da osservare con attenzione: alla fine della scuola media più del 10% degli studenti non italiani non si iscrive ad alcun percorso formativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione Europea (2013), *Study on Educational Support for Newly Arrived Migrant Children*, Final Report, www.ec.europa.eu.

Commissione Europea, Eurydice (2017), *Teaching Languages at School in Europe, Report*, www.ec.europa.eu

ISTAT (2015), *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni in Italia*, www.istat.it.

MIUR (2018), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. Anno scolastico 2016/17*, www.istruzione.it

3. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Molti sono i documenti e le normative che riguardano l'integrazione degli alunni non italiani, l'insegnamento dell'italiano come L2 e l'educazione interculturale. Essi costituiscono la bussola e i riferimenti per i progetti, l'organizzazione e la gestione delle scuole multiculturali e plurilingui.

Distinguiamo tra la normativa che regola l'inserimento scolastico e l'insegnamento dell'italiano L2 e quella che tratta il tema del plurilinguismo e della diversità linguistica presenti oggi nelle scuole italiane. Sono documenti in vigore nel nostro Paese. Sui due temi, citiamo due riferimenti fondamentali elaborati dal Consiglio d'Europa e conosciuti e diffusi a livello europeo:

- *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, tr. it. 2002*
- *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*, n.e. 2016.

3.1. NORMATIVA SULL'INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO E NEO ARRIVATI

Sono quattro i documenti che presentiamo, proponendo alcuni frammenti e rimandando al sito del MIUR per una loro lettura integrale.

- DPR 394/1999 *Decreto del Presidente della Repubblica. Art. 45 Iscrizione scolastica.*
- MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012.
- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2014.
- MIUR – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura*, 2015.

Dal DPR 394/1999 Decreto del Presidente della Repubblica (31 agosto 1999), Art. 45 (Iscrizione scolastica)

https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/visti/dpr_394_1999.pdf

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

Da: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2012

http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf

La scuola nel nuovo scenario

Una molteplicità di culture e lingue è entrata nella scuola italiana [...]. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A 150 anni dall'Unità, l'italiano è diventato la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia al di là della cittadinanza italiana o straniera.

Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti dei bambini e dei ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce.

L'ambiente di apprendimento

Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana, i quali, ai fini di una piena integrazione, devono acquisire sia un adeguato livello di uso e controllo della lingua italiana per comunicare e avviare i processi di apprendimento sia una sempre più sicura padronanza linguistica e culturale per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. Tra loro vi sono alcuni giunti da poco in Italia (immigrati di “prima generazione”) e altri nati in Italia (immigrati di “seconda generazione”). Questi alunni richiedono interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline.

Da: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri, MIUR, 2014

http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

Un'equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del D.P.R. 275/1999. La costruzione di reti e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti. Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola

- *Area comunicativo-relazionale*

I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

- *Area educativo-didattica*

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia

che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia. La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. [...] È utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione alla classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche. Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale [...] Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: "Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture"). È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. È necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue. Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

La valutazione

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il

miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento [...] Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n 394 del 31 agosto 1999 che così recita “il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione [...] Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare – diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Da: Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, MIUR, 2015

<http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2015/09/Diversidachi.pdf>

Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati

Il diritto/dovere di tutti alla scuola non può più essere compromesso, come talora avviene, dalle inaccettabili difficoltà di inserimento immediato dei bambini e ragazzi stranieri che arrivano ad anno scolastico iniziato. È necessario che l'amministrazione scolastica acquisisca per tempo dalle Prefetture tutte le informazioni utili sugli arrivi dei minori “ricongiunti”; è necessario che in tutte le aree territoriali più interessate dai flussi migratori la formazione delle classi eviti i livelli di saturazione che impediscono l'accoglienza dei neoarrivati; è necessario che i dispositivi di ricerca delle scuole e delle classi in cui inserire i nuovi alunni non comportino “liste di attesa” e trasferimenti da una scuola all'altra che fanno perdere tempo, motivazione, fiducia nelle istituzioni

Nelle situazioni in cui si registra da tempo, e dunque si può prevedere per il futuro, un rilevante flusso di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati. In queste zone e per queste scuole prevedere un organico funzionale aggiuntivo anche per lo sviluppo di laboratori di L2 per i neoarrivati.

Contrastare il ritardo scolastico

La normativa sull'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell'età. I dati ministeriali rilevano infatti un tasso preoccupante di “ritardo scolastico” in ingresso che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi. Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell'italiano dell'alunno

neoinserito per il quale occorre, anzi, prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento.

Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarizzazione

Alla base dei cammini scolastici rallentati vi è spesso una competenza ridotta in italiano, anche delle cosiddette “seconde generazioni”. Le difficoltà linguistiche hanno a che fare, soprattutto, con la competenza nella lingua per lo studio che è essenziale alla riuscita scolastica. Di qui l'esigenza di istituire negli istituti scolastici i “laboratori linguistici permanenti”, animati da insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano lingua 2, capaci anche di coordinare il lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti delle diverse discipline e di facilitare l'apprendimento dei linguaggi specifici delle discipline di studio. Anche a questa priorità, molto evidente nelle aree maggiormente interessate alla scolarizzazione dei ragazzi con origini migratorie, deve essere destinata la predisposizione di un organico “funzionale”. Questa scelta è accompagnata da un nuovo e sistematico impegno nella formazione dei docenti; in primo luogo, ma non esclusivamente, degli insegnanti di italiano. Se la loro specializzazione è indispensabile, è però da evitare che venga delegata solo a loro la responsabilità dell'apprendimento della lingua di scolarità.

3.2. NORMATIVA SUL PLURILINGUISMO E LA DIVERSITÀ LINGUISTICA

Ancora quattro sono i documenti che presentiamo, proponendo in lettura le parti che trattano i temi del plurilinguismo e della diversità linguistica presenti oggi nelle scuole italiane.

- MIUR - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2007.
- MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012.
- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2014.
- MIUR - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura*, 2015.

Da: MIUR- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2007

https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf

Valorizzazione del plurilinguismo

La situazione di plurilinguismo che si sta sempre più diffondendo nelle scuole rappresenta un'opportunità per tutti gli alunni oltre che per gli alunni stranieri. L'azione riguarda:

- *il plurilinguismo nella scuola, cioè di sistema.* Oggi si insegnano due lingue comunitarie, che le tabelle di abilitazione riducono a inglese, francese, tedesco e spagnolo, più il russo; si deve ripensare l'offerta generale (non limitata agli immigrati) delle LS includendo le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese e prevedendo le relative abilitazioni: i corsi possono essere organizzati sulla base delle reti di scuole, in modo da consentire la creazione di gruppi - classe numerosi. In tutti i casi, anche nelle scuole primarie, gli insegnanti possono valorizzare il plurilinguismo dando visibilità alle altre lingue e ai vari alfabeti, scoprendo i "prestiti linguistici" tra le lingue ecc.;
- *il plurilinguismo individuale.* Il mantenimento della lingua d'origine è un diritto dell'uomo ed è uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull'Ital2 e sulle LS studiate nella scuola. L'insegnamento delle lingue d'origine, nella loro versione standard, può essere organizzato insieme a gruppi e associazioni italiani e stranieri, mentre saranno le famiglie e le collettività ad esporre i figli alle varietà non-standard da loro parlate.

Da: MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2102*

http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf

Nel nostro Paese l'apprendimento della lingua italiana avviene in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettologia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua. La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica dunque che l'apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione, non solo del miglioramento scolastico, ma anche come componente essenziale delle abilità per la vita.

La scuola dell'infanzia. I discorsi e le parole

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine. [...] I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua in situazioni naturali di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

La scuola del primo ciclo. Cittadinanza e Costituzione

La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie.

Da: MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri*, 2014
http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. È necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue.

Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

I mediatori linguistici e culturali

La richiesta di mediatori linguistici e culturali in ambito educativo e scolastico si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri. Nelle scuole che hanno una presenza consolidata di alunni stranieri e che utilizzano il mediatore, si è cercato di definire con maggior precisione i compiti di questa figura professionale, intesa quale supporto al ruolo educativo della scuola. A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Libri di testo, biblioteche, materiali didattici

Da qualche anno alcune scuole hanno adottato libri di testo e libri di narrativa per bambini e ragazzi incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura ed hanno organizzato scaffali multiculturati all'interno delle biblioteche scolastiche. Questa tendenza sta comportando un crescente interesse dell'editoria specializzata. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, gli strumenti per l'avviamento ai testi e i dizionari nelle diverse lingue, i video e i cd rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani. Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturati delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati. Di conseguenza sarà necessario un approccio pedagogicamente fondato alla conoscenza delle più qualificate espressioni e

conquiste artistiche e scientifiche dei diversi popoli, anche nell’ottica di una valorizzazione delle civiltà e dei valori umani universali. Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.

Da: MIUR - Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e l’intercultura*, 2015

<http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2015/09/Diversidachi.pdf>

Valorizzare la diversità linguistica

L’integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo “compensativo”, sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica rappresenta infatti un’opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

- Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d’origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza.
- Sperimentare l’insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).
- Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.
- Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Consiglio d’Europa (2001), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR)*: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages>. Trad. it. (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, RCS, La Nuova Italia-Oxford.

Beacco J-C., Byram M., Cavalli M., Coste D., Egli Cuenat M., Goullier F., Panthier J. (Consiglio d’Europa - Unità delle politiche linguistiche) Consiglio d’Europa, *Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*, 2016, in: www.rm.coe.int e in *Italiano LinguaDue*, 8, 2 (2016): <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8261/7882>.

4. INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2: ALCUNE BUONE PRATICHE

Come abbiamo visto, il modello di inserimento scolastico degli alunni non italofoeni seguito nella scuola italiana è quello “integrato”: l'alunno viene inserito da subito nella classe ordinaria, definita sulla base dell'età e della scolarità precedente. Per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua (calendario, ore, obiettivi...), non vi sono indicazioni definite e vincolanti. In genere, la scuola si organizza per predisporre un percorso specifico di apprendimento dell'italiano L2 in orario scolastico o extrascolastico. Nel primo caso, l'alunno non italofono segue l'insegnamento linguistico specifico soprattutto nelle ore in cui in classe sono previsti insegnamenti disciplinari a forte componente verbale.

Le risorse previste per l'insegnamento dell'italiano L2 ad alunni non italofoeni sono le seguenti:

- fondi destinati alle scuole che hanno un “forte processo migratorio”, in particolare di alunni neoarrivati”, sulla base dell'art. 9 del CCNL Comparto Scuola “Misure incentivanti per progetti relativi a scuola con forte processo migratorio...”;
- fondi europei (FAMI) destinati a progetti di integrazione degli immigrati;
- fondi e risorse messi a disposizione dagli Enti locali.

Chi insegna l'italiano L2 nelle scuole?

- insegnanti di classe in orario aggiuntivo;
- insegnanti inseriti nelle scuole attraverso il dispositivo del “potenziamento”;
- specialisti esterni, su chiamata diretta delle scuole, che hanno una formazione mirata;
- operatori specializzati appartenenti ad associazioni cooperative, enti... con i quali le scuole stabiliscono progetti e azioni di integrazione.

Di recente è stata istituita una classe di concorso specifica (A 23) per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, destinata a chi è in possesso di titoli e specializzazione. I primi insegnanti nominati attraverso questo canale sono attualmente impegnati nei corsi di italiano L2 per adulti (CPIA).

Raramente gli insegnanti di classe o gli insegnanti inseriti attraverso il meccanismo del potenziamento hanno una formazione specifica sul tema dell'insegnamento dell'italiano L2. Coloro che intervengono nella scuola come figure esterne sono invece, in genere, dotati di titoli e formazione specifica. Attualmente numerose università rilasciano le certificazioni glottodidattiche per l'insegnamento dell'italiano a stranieri (<https://www.ditals.com/>).

Le criticità nel sistema di insegnamento dell'italiano L2 sono da rintracciare soprattutto nella non sistematicità, e cioè nel divario che si registra da scuola a scuola, da città a città, quanto alla disponibilità di risorse e qualità e puntualità delle azioni. Un altro punto critico riguarda la formazione degli insegnanti (in formazione o in servizio) che non prevede ancora il tema dell'insegnamento dell'italiano L2 come competenza diffusa,

necessaria e ordinaria. I punti di forza riguardano invece la vivacità dello scambio fra i docenti (seminari, convegni, siti...) e la rilevante quantità e qualità di materiali, proposte e percorsi didattici (per apprendenti, bisogni linguistici e livelli diversi) che si sono realizzati in questi anni.

Oltre alla normativa citata in precedenza, sul tema dell'italiano L2 si veda anche: *L'italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità*, Graziella Favaro, MIUR - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, 2015: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/7560/7333>.

Di seguito, descriviamo in maniera sintetica quattro buone pratiche che hanno a che fare con l'inserimento scolastico dei alunni neoarrivati e l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. L'individuazione di queste pratiche risponde a criteri di qualità e di accessibilità gratuita on line.

4.1. TOOLKIT PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI NEOARRIVATI

Utilizzando l'esperienza consolidata in questi anni, il vademecum "Cercio-offro scuola" realizzato nell'ambito di un progetto europeo e curato da Arcangela Mastromarco, presenta i materiali "indispensabili" da utilizzare nella fase di accoglienza e di primo inserimento di alunni neo arrivati. Sono materiali e proposte raccolti nel web e che si sono rivelati nel tempo efficaci e che sono spendibili in scuola e realtà diverse.

Una breve descrizione e l'URL dal quale attivare il download accompagnano ogni "attrezzo". Ecco l'elenco delle 12 cartelle:

- la normativa scolastica;
- i dispositivi della prima fase di inserimento;
- gli opuscoli per i genitori stranieri "*Come funziona la scuola ... in Italia*";
- le prove di ingresso in lingua madre;
- i sistemi scolastici di provenienza;
- la modulistica plurilingue;
- l'allievo di lingua... *cinese araba...*);
- l'italiano lingua seconda;
- la valutazione dell'italiano L2;
- l'ItalStudio;
- la presentazione dei formatori;

Azione Italiano L2, lingua di contatto, lingua di culture:

http://icgiacosa.edu.it/wp-content/uploads/2017/10/00Toolkit_Presentazione.pdf.

4.2. CENTRO COME: MATERIALI E PROPOSTE PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2

Da più di vent'anni il Centro COME (fondato nel 1994) si occupa dei temi dell'integrazione scolastica degli alunni non italiani e del supporto alle scuole multiculturali. Il Centro è diventato un riferimento per le scuole, gli insegnanti e gli

operatori che si occupano di contesti educativi multiculturali e plurilingui, in particolare:

- *per l'apprendimento dell'italiano L2* realizza nelle scuole di diverso ordine corsi e laboratori per l'apprendimento dell'italiano L2, per: gli alunni neoarrivati; il potenziamento linguistico e i passaggi di scuola; l'apprendimento della lingua dello studio; il superamento dell'esame di terza media.
- *per la formazione dei docenti* propone seminari e corsi di formazione e aggiornamento ai docenti e agli operatori sui temi dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 a soggetti e apprendenti diversi. Diffonde la normativa e i riferimenti sul tema; aggiorna su progetti e indicazioni a livello nazionale ed europeo.
- *per l'elaborazione e la diffusione di strumenti e materiali didattici*: grazie a gruppi di lavoro e a sperimentazioni sul campo, il Centro COME elabora da tempo percorsi mirati e materiali didattici specifici. Tutti i materiali sono diffusi e resi disponibili in maniera libera e gratuita. Sul sito del Centro COME, i docenti possono trovare risorse e strumenti per l'insegnamento dell'italiano L2 a bambini, ragazzi, giovani e adulti: bibliografie ragionate; esempi di test di ingresso e di verifica; materiali didattici destinati ad apprendenti di età, livello e bisogni diversi. Citiamo fra gli altri:
 - *Organizzare un laboratorio di italiano L2*;
 - *Tra qui e là: Percorsi autobiografici per l'apprendimento dell'italiano L2*;
 - *Scrivere in italiano L2*;
 - *Studiare in italiano L2*;
 - *L'italiano della genitorialità. Percorso rivolte alle mamme immigrate.*www.centrocome.it.

4.3. OSSERVARE L'INTERLINGUA: IDEE E STRUMENTI

Progetto realizzato dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'università di Modena e Reggio Emilia e con la supervisione di Gabriele Pallotti. Il progetto di sperimentazione si propone di individuare nuovi modelli di didattica dell'italiano a partire da un presupposto fondamentale: per insegnare bene occorre prima di tutto comprendere l'alunno che apprende, i suoi processi cognitivi e di socializzazione, le sue ipotesi.

Il progetto persegue due obiettivi:

- sollecitare gli insegnanti ad osservare l'interlingua degli apprendenti dell'italiano L2;
 - diffondere materiali e proposte per lo sviluppo della lettura e scrittura in italiano L2.
- Per il primo obiettivo, vengono esplicitati le ragioni dell'osservazione e i diversi stadi di interlingua che gli apprendenti attraversano. Sono inoltre presentati alcuni materiali e "prove" da utilizzare per l'osservazione ed esempi di produzione di apprendenti che si trovano in stadi interlinguistici diversi.
- Per il secondo obiettivo, vengono proposti esempi di materiali e proposte didattiche per lo sviluppo della letto-scrittura nella scuola primaria e secondaria di primo grado.
- Il sito si articola in alcune sezioni:
- il progetto;
 - l'interlingua: che cos'è, come si osserva...;

- i percorsi didattici: scrittura e comprensione di testi diversi (narrativi, informativi, regolativi...);
- i dati raccolti: le produzioni linguistiche degli alunni osservati, orali e scritte;
- i materiali e le risorse utili per approfondire.

Di recente è stato elaborato da Gabriele Pallotti e Stefania Ferrari un Sillabo per l'educazione linguistica nelle classi multiculturali: *Osservare l'interlingua. Un sillabo per l'educazione linguistica inclusiva ed efficace*. È disponibile sul sito:

www.interlingua.comune.re.it.

4.4. CIAO, AMICI! UN PERCORSO DI ITALIANO L2 MULTIMEDIALE E INTERATTIVO

Molti sono i materiali e le proposte realizzati in questi anni sul tema dell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua a bambini e a ragazzi non italofofoni. Citiamo come esempio positivo il percorso multimediale e interattivo *Ciao, amici!*, realizzato da Rizzoli Education. È un corso, gratuito e accessibile, destinato a bambini e ragazzi fra 8 e 12 anni, che presenta alcune caratteristiche che lo rendono innovativo ed efficace:

- la coloritura affettiva e la prossimità della proposta, rese attraverso l'impianto narrativo e il filo conduttore rappresentato dalle storie dei sette protagonisti;
- l'attenzione congiunta allo sviluppo della comunicazione interpersonale e alla riflessione sulle strutture linguistiche;
- l'attenzione allo sviluppo delle abilità orali di comunicazione e alla comprensione/produzione di testi scritti;
- l'approccio interculturale e la valorizzazione delle lingue e culture d'origine.

Può essere usato sia nella fase di apprendimento iniziale, sia nella cosiddetta fase ponte, quando si mettono le basi per apprendere i contenuti curricolari comuni e il lessico delle diverse discipline. Fra le attività proposte, vi è infatti anche una sezione dedicata alle parole e ai concetti di Storia, Geografia, Matematica, Scienze:

www.ciaoamici.rizzolieducational.it.

5. RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA MADRE E DELLA DIVERSITÀ LINGUISTICA: ALCUNE BUONE PRATICHE

L'attenzione alle lingue conosciute e praticate dagli alunni e al neo plurilinguismo che si è sedimentato in Italia a seguito dei flussi migratori è recente e ancora poco praticata. Fra gli insegnanti, la rappresentazione del bilinguismo e del mantenimento della lingua madre da parte degli alunni di origine è variegata e sfaccettata. Accanto a chi considera la padronanza del proprio codice materno un diritto e un'opportunità, vi è infatti chi vede nella situazione di contatto tra le lingue un ostacolo all'apprendimento e una difficoltà ulteriore.

Citiamo sul tema due articoli recenti, disponibili entrambi sul sito di "Italiano LinguaDue" (www.italianolinguadue.unimi.it):

- Silvia Sordella, "L'educazione plurilingue e gli atteggiamenti degli insegnanti", in *Italiano LinguaDue*, 1 2015: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/5038>.
- Cecilia Andorno e Silvia Sordella, "Esplorare le lingue in classe. Strumenti e risorse per un laboratorio di Eveil aux langues nella scuola primaria", in *Italiano LinguaDue*, 1, 2018: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/9875>.

In Italia, le iniziative di insegnamento delle lingue madri degli alunni immigrati sono limitate ad alcune città e territori, hanno carattere per lo più volontario e auto-organizzato e sono quasi sempre extra-curricolari.

Fra le iniziative, possiamo citare:

- i corsi di insegnamento della lingua madre organizzati dalle comunità e associazioni di immigrati in orario extrascolastico e nelle loro sedi;
- i corsi di insegnamento delle lingue madri degli alunni stranieri ospitate nelle scuole e in orario extrascolastico;
- i corsi opzionali di lingue non comunitarie proposti a tutti gli alunni in orario extrascolastico soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado: cinese, giapponese, arabo . . . ;
- i corsi di lingua straniera non comunitaria inseriti nel curriculum comune (ad esempio, il cinese in alcuni licei o scuole secondarie di secondo grado);
- le attenzioni al plurilinguismo degli allievi inserite nel curriculum comune: iniziative in occasione della giornata della lingua madre (21 febbraio); rilevazione delle lingue presenti nella classe; autobiografie linguistiche degli alunni; prestiti linguistici . . .
- le forme di visibilità delle lingue "altre" nella scuola: avvisi e cartelli plurilingui; pronto soccorso linguistico; biblioteca con narrazioni e libri in più lingue, nomi degli alunni nella grafia originaria; glossari bi o plurilingui....

Di seguito, tre buone pratiche che hanno coinvolto un certo numero di servizi educativi, di scuole e alunni e che sono documentate anche online.

5.1. PROGETTO NAZIONALE MIUR: LSCPI – LINGUA DI SCOLARIZZAZIONE E CURRICOLO PLURILINGUE E INTERCULTURALE)

Il progetto di ricerca-azione promosso dal MIUR nel 2012 nelle scuola primarie secondarie di primo grado si proponeva di individuare nuove strategie metodologiche e didattiche per l'insegnamento della lingua di scolarizzazione e delle altre lingue presenti nella scuola: lingue minoritarie, lingue straniere e lingue materne degli allievi.

Sono state proposte alle scuole azioni diversificate sulla base dell'età degli alunni e della classe frequentata con la caratteristica metodologia della ricerca –azione:

Eccone alcune:

- per le classi prime della scuola primaria
L'autobiografia linguistica e l'intervista fatta dai bambini ai genitori
- per la classe seconda della scuola primaria
Dall'oralità alla scrittura. Creatività, riflessioni e meta cognizioni a partire dalla raccolta di storie, favole e racconti in varie lingue
- per la classe terza della scuola primaria
Attraverso l'arte: lingue, scritture e alfabeti e i linguaggi espressivi e artistici
- per la classe prima della scuola secondaria di primo grado
La scoperta di sé e dell'altro attraverso le lingue

La documentazione del progetto e le indicazioni LCSCPI 2014/15 in:

<http://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/lscpi.1.html>.

5.2. IL BILINGUISMO DISEGNATO

Quale idea hanno i bambini e i ragazzi della pluralità linguistica? Come vedono se stessi già bilingui (i bambini stranieri) o bilingui *in fieri* e potenziali (i bambini italofofoni)? In quale modo essi immaginano che funzioni una mente bilingue, in grado di dare due nomi alle cose e di scegliere di volta in volta in quale lingua parlare?

Per scoprire la rappresentazione e le idee che hanno del bilinguismo e delle persone bilingui, viene chiesto loro di disegnare la “mente bilingue” e di esplicitare poi il significato del loro disegno. I numerosi disegni ci suggeriscono come i bambini si costruiscono le loro spiegazioni sul mondo e sulla diversità, in questo caso, quella linguistica. Molti alunni, oltre a disegnare il “posto” dentro il quale si collocano le due lingue, si sono posti molte domande sul dilemma del *controllo*. Chi organizza e ordina le due lingue? In quale modo si sceglie se parlare nell'una e nell'altra? Da quali interlocutori e situazioni provengono gli input linguistici che permettono di acquisire le lingue? Come si fa per evitare la confusione e il mescolamento delle parole?

Alle prese con questi interrogativi, alcuni loro disegni propongono armadi, contenitori e cassette che immagazzinano le parole e che sono chiaramente distinti; altri illustrano computer e lampadine che si accendono e si spengono a comando. Altri ancora presentano immagini di treni con più vagoni o camion/veicoli con due diversi scomparti, su ognuno dei quali viaggiano i vocabolari differenti e che tuttavia sono sempre condotti dal cervello che è un guidatore intelligente.

La ricerca-azione “Il bilinguismo disegnato” è stata finora in molte scuole condotta nelle scuole della Rete di Treviso; nelle scuole di Ancona e di Fermo; ad Arezzo; nelle scuole dell'infanzia di Torino e in alcune scuole milanesi.

Sulla ricerca-azione: Graziella Favaro, “Il bilinguismo disegnato”, in *Italiano LinguaDue*, n.1 2013:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3123/3313>.

5.2. MAMMA LINGUA: BIBLIOGRAFIA MULTILINGUE DI LIBRI PER BAMBINI

La bibliografia ragionata di libri per bambini in sette lingue (albanese, arabo, cinese, francese, inglese, rumeno, spagnolo) è stata realizzata da *Nati per leggere Lombardia* e da *Ibby Italia*, due associazioni che da tempo promuovono la lettura in età precoce. Rappresenta uno strumento prezioso per sostenere le pratiche narrative delle famiglie immigrate e per arricchire l'offerta di lettura delle biblioteche pubbliche, delle scuole e dei servizi educativi. La bibliografica contiene la presentazione dettagliata di 127 titoli, scelti fra i testi di qualità dal punto di vista dei contenuti e della grafica, che sono inclusi in selezioni bibliografiche di eccellenza. Contiene inoltre una sezione denominata “*Libri-ponte*” che contiene circa venti titoli che sono dei classici per l'infanzia e che sono disponibili in quasi tutte le lingue prese in considerazione. Vi sono quindi libri che presentano i caratteri e le specificità delle produzioni editoriali di ogni area linguistica e culturale. I libri per i piccoli esprimono infatti la visione e la concezione che gli adulti hanno dell'infanzia, del mondo e degli interessi dei bambini. Al tempo stesso, vi sono libri comuni, cioè quei testi che hanno superato i confini e sono noti e popolari fra i bambini di Paesi e lingue diversi.

La bibliografia *Mamma Lingua* è disponibile in:

- http://www.aib.it/wp-content/uploads/2017/11/MAMMA_LINGUA_ar.pdf
- <http://www.natiperleggere.it/mamma-lingua-italiano.html>
- <http://www.natiperleggere.it/>
- www.aib.it.

6. GLOSSARIO PER UN'ETICA DELLE PAROLE

LE PAROLE SONO PIETRE

La proposta di un Glossario a livello nazionale, da confrontare e mettere in comune, si è originata nell'ambito del progetto IRIS innanzi tutto dalla necessità di condividere parole e significati in uso nei sei Paesi coinvolti nel progetto. Ma si basa anche sulla considerazione dell'importanza delle parole che usiamo, che descrivono la realtà, ma che spesso la “costruiscono” e la rappresentano. Vi sono automatismi linguistici che non raccontano la realtà e i suoi cambiamenti, ma che tendono a semplificare e a produrre “etichette”. Questo succede anche oggi rispetto al tema generale delle migrazioni, in generale, dove si notano semplificazioni, imprecisioni, parole «contudenti», ma si riverbera anche nel linguaggio della scuola e dell'educazione.

Di seguito, abbiamo raccolto i termini maggiormente in uso nei documenti, progetti e discorsi che servono a indicare:

- i soggetti
- i temi e gli aspetti linguistici.

Il Glossario ha carattere descrittivo in attesa di un lavoro successivo di scambio e confronto fra i sei Paesi per elaborare un lessico comune ed eticamente corretto.

COME VENGONO INDICATI E DEFINITI I SOGGETTI

- ***alunno straniero, con cittadinanza non italiana (CNI)***
alunno che è giuridicamente “straniero” e che ha una cittadinanza non italiana in base alla legge attuale sulla cittadinanza (n. 91/1992).
- ***alunno migrante o immigrato***
che è nato nel Paese di origine e ha vissuto direttamente la migrazione.
- ***alunno figlio di immigrati***
nato in Italia da genitori immigrati e che non ha vissuto direttamente la migrazione.
- ***prima generazione (G1)***
come alunno migrante: arrivato dal Paese di origine e che ha vissuto direttamente la migrazione.
- ***seconda generazione (G2)***
nato in Italia, figlio di genitori immigrati.

- ***alunno con background migratorio***
figlio di genitori immigrati.
- ***nuove generazioni italiane***
è il modo con il quale i giovani italiani/stranieri del CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane) chiedono oggi di essere definiti.
- ***alunno NAI***
neo arrivato in Italia: immigrato e inserito a scuola in tempi recenti (negli ultimi due anni).
- ***minore straniero non accompagnato MSNA***
ragazze e ragazzi stranieri presenti in Italia da soli (in forte aumento negli ultimi anni) e tutelati da apposita legge del 2017.
- ***alloglotto o allofono o non italofono***
che pratica altre lingue e non conosce la lingua nazionale (l'italiano).

COME VIENE INDICATA IN ITALIA LA SITUAZIONE LINGUISTICA

- ***italiano L2 o seconda lingua***
l'italiano che si apprende in Italia, nel Paese in cui è lingua d'uso e di scolarizzazione, da parte di non italofoeni (a seguito di migrazioni o spostamenti).
- ***italiano LS***
l'italiano lingua straniera che si apprende a scuola o nei corsi, nel proprio Paese. Si differenzia (per obiettivi, metodi, modalità di acquisizione) dalla lingua seconda.
- ***lingua nazionale***
la lingua ufficiale del Paese; per l'Italia, è l'italiano.
- ***lingua di scolarizzazione***
la lingua in uso nella scuola e negli apprendimenti.
- ***italiano L2 della comunicazione***
la seconda lingua che si usa nelle interazioni interpersonali di base (*BICS, basic interpersonal communication skills*, nella definizione di J. Cummins).
- ***italiano L2 lingua dello studio***
la seconda lingua che si usa come lingua veicolare per l'apprendimento curricolare (*CALP, cognitive academic language proficiency* nella definizione di J. Cummins).
- ***L1 o lingua madre o madrelingua o lingua materna***
è la prima lingua che si acquisisce nell'infanzia.

- ***lingua d'origine***
lingua appresa e praticata nel Paese di origine.
- ***minoranza linguistica***
gruppi e comunità parlanti altre lingue e che vivono entro i confini nazionali: in Italia, le minoranze linguistiche sono 12 e sono tutelate da apposita legge (n. 482/1999).
- ***plurilinguismo***
condizione linguistica di individui che praticano più lingue.
- ***multilinguismo***
condizione di contesti e territori in cui sono presenti più lingue.